



CONTRIBUTO DELL'UNIONE PROVINCE LOMBARDE (UPL) ALL'ASSEMBLEA GENERALE UPI 2007 – LE PROVINCE SONO IL GOVERNO DEL TERRITORIO

L'ennesima impostazione centralista della Legge Finanziaria 2008, ancora orfana di iniziative verso il tanto atteso federalismo fiscale e poco rispettosa del sistema delle autonomie con una concertazione limitata e solo di facciata, si accompagna ad una virulenta quanto superficiale campagna di dichiarazioni che tentano di rimettere in discussione il ruolo delle Province, con insensate proposte liquidatorie di stampo qualunquistico.

La realtà degli ultimi anni, così come è andata evolvendo in Lombardia, dimostra invece l'esatto contrario, che solo da un maggior riconoscimento delle Province può riprendere il cammino verso l'affermazione di una migliore incisività degli Enti Locali, sempre più indispensabile per risolvere i problemi reali dei cittadini e vincere anche la crisi della politica.

L'Europa è molto più avanti di noi su questa consapevolezza. Tutti, Francia e Germania in testa, procedono verso ulteriori forme di democrazia decentrata e partecipata nelle autonomie, ricercando le aggregazioni istituzionali più idonee alle dimensioni dei problemi di territori che competono nella crescente globalizzazione.

In Italia, invece, si fermano i già lenti processi avviati verso un più compiuto federalismo con la riproposizione di vecchi e nuovi centralismi diversificati. Questa involuzione, accompagnandosi ad una vigorosa critica alla politica, favorisce di fatto un tentativo di **delegittimazione dell'assetto della Repubblica**, per avere mani più libere da parte di potentati economici nella disputa delle risorse pubbliche.

Pur in questo ritardo, se guardiamo all'Europa e alle sue linee di sviluppo, proprio le Province, perché naturalmente impegnate in progetti di modernizzazione del loro territorio e di attenzione alla competitività nella sfida della globalizzazione, sono **in prima linea nel perseguire tutti i nuovi obiettivi della programmazione europea**, definiti dall'ultimo vertice di Lisbona: mobilità sostenibile; azioni previste sui temi **dell'innovazione e del trasferimento tecnologico; recupero di efficienza sulla questione energetica e tutela delle risorse naturali e culturali**.



Se si considera il percorso di crescita che la società e l'economia lombarda hanno avuto a partire dalla riforma del titolo V° della Costituzione (che ha dato pari dignità con lo Stato a Comuni, Province, Regioni nel Governo del proprio territorio) si ha la misura di un processo in cui le Province hanno acquistato una ragione d'essere, **essenziale ed irreversibile**, come uno dei pilastri fondamentali della Repubblica delle autonomie in base ai principi di **sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza**.

Dall'ampliamento delle autonomie dopo il 2001 si è progressivamente rafforzato lo **spessore istituzionale** delle Province, se si considera **l'evoluzione dei dati relativi all'attività finanziaria e la crescita di competenze e funzioni** come centro di decisioni territoriali in grado di garantire una reale aggregazione degli interessi sul territorio.

Il forte incremento dei bilanci si è realizzato nel mantenimento del **Patto di Stabilità** che le Province – in particolare quelle lombarde – hanno finora sostanzialmente **rispettato**.

Nella ricerca, ancora in corso, di un adeguamento delle istituzioni alle mutate esigenze dei cittadini, le Province sono le istituzioni che **più sono cambiate, più hanno accresciuto le loro competenze e più di altre possono evolvere su nuove esigenze organizzative**.

In tale contesto evolutivo, la riduzione del numero dei consiglieri provinciali o degli assessorati, il contenimento del costo dei vertici nelle società pubbliche locali possono essere positivamente considerate se si accompagnano alla riduzione anche di inutili duplicazioni, di vecchie strutture, di conflitti di competenza che lo Stato tarda a risolvere, generando sprechi e confusione.

Questo dimagrimento non può avvenire, però, riducendo gli spazi di partecipazione delle comunità locali. La elezione diretta dei Presidenti e la stabilità che ne è derivata hanno conferito alle Province un'attenzione ed una considerazione nelle attese della popolazione che meglio partecipa alle decisioni nella dimensione più affrontabile e più diretta del governo locale.

Come già indicato nel documento approvato dall'Assemblea Generale UPL del 15 ottobre scorso, riteniamo necessario distinguere tra costi della politica eccessivi e costi della democrazia e di funzionamento degli organi elettivi; concordiamo con quanto evidenziato nel documento predisposto dalla Consulta UPL dei Presidenti dei Consigli provinciali, che dimostra l'incidenza limitata delle Assemblee elettive sul costo di ogni singola amministrazione provinciale.



Conveniamo comunque sull'opportunità di ridurre il numero dei componenti assegnati a Giunte e Consigli, parallelamente alla riduzione del numero dei componenti del Governo, delle Assemblee legislative e dei Consigli di Amministrazione delle Società a partecipazione pubblica; in questo senso dà atto del positivo e sollecito riscontro dato dalle Province lombarde alla normativa che impone la riduzione dei componenti degli organi societari.

Le Province sono presidio della partecipazione popolare per affrontare le nuove questioni che si affacciano sullo scenario del rapporto locale – globale, che è la nuova dimensione dell'etica della politica e della efficacia della democrazia.

Innanzitutto, le Province hanno assunto la piena titolarità a svolgere le funzioni di coordinamento e di raccordo con i diversi soggetti, pubblici e privati che operano sul loro territorio. E' – per usare una parola di moda – la governance del territorio; è il ruolo di ente di **governo di area vasta** che tutte le Province lombarde hanno adottato nel giusto rapporto tra identità storico culturali diversificate e la dimensione di superficie di popolazione su cui agisce "il servizio".

La critica per la creazione di nuove Province, spesso insignificanti ed impotenti, e su cui è necessario un responsabile ripensamento, non può compromettere la considerazione di quello che funziona e che è necessario per meglio governare anche le spinte campanilistiche e i tanto diffusi egoismi localistici. Non ci sono state in Lombardia esagerazioni nell'istituzione di nuove Province, rispondendo tutte ad attese di comunità sufficientemente numerose e a risorse distintive da indirizzare su specifici problemi da risolvere.

Le Province in questi anni hanno dato dimostrazione della capacità di saper **indirizzare in modo strategico** gli obiettivi da perseguire per una politica di sviluppo territoriale, indicando ed imprimendo una **visione di prospettiva degli interessi del territorio** a tutti i soggetti che vi operano.

Le politiche di pianificazione territoriale e di programmazione assunte hanno concretizzato la peculiarità delle Province come **l'istituzione che meglio valorizza il territorio e la sua economia entro un contesto unitario**, conciliando sviluppo e tutela delle risorse con una costante azione di coordinamento verso i Comuni e di mediazione negoziata tra i diversi interessi economici che rendono viva la società.



Le Province in una logica di forte integrazione con Comuni e Regioni sono **il motore dell'esigenza di fare sistema**, promuovendo forme associative di cooperazione, spazi di concertazione, tra gli enti e i soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio in un quadro strategico di obiettivi definiti e condivisi.

Accanto alla primaria funzione generale di pianificazione e programmazione, le Province svolgono **funzioni strategiche per lo sviluppo e per le generazioni future**: infrastrutture, istruzione, lavoro, formazione professionale, sviluppo locale, ambiente.

Le Province sono il **crocevia dei processi e dei progetti** che disegnano lo sviluppo e il futuro di un territorio. Il nuovo ruolo di ente di governo di area vasta e le funzioni concretamente assunte proiettano l'istituzione Provincia sempre più in una dimensione di innovazione perché investe sul proprio territorio nella promozione e diffusione delle nuove tecnologie e di tutti i processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione, sulle reti dell'economia del sapere, dei servizi decisivi alla modernizzazione competitiva della società.

Perseguendo criteri di efficienza e di efficacia nella riorganizzazione delle proprie strutture, le Province lombarde hanno cambiato volto operativo rispetto alle più tradizionali attribuzioni, intervenendo con la creazione di agenzie specifiche e società di scopo in tutti i settori che necessitano della iniziativa pubblica, sia come proposta riorganizzativa sia nella ricerca di collaborazione con l'iniziativa privata.

Le Province sono sempre più **centro di condensazione delle istanze territoriali**, in collaborazione con le Camere di Commercio, le Università, i Consorzi settoriali e le Aziende sovracomunali di servizi, le Agenzie specifiche di scopo, ma anche interloquendo con i grandi soggetti promotori delle reti infrastrutturali, materiali e non.

Su quanto finora realizzato e su queste grandi prospettive le Province lombarde chiedono prima di tutto di poter lavorare, di andare avanti con i mezzi e le risorse del territorio, **migliorando l'efficienza decisiva della nostra autonomia utilizzando tutti i vantaggi di un vero federalismo fiscale. Le risorse devono andare dove sono le funzioni**, ma soprattutto laddove le funzioni hanno saputo definire **progetti di sviluppo credibili, partecipati dalle parti sociali e dall'iniziativa privata**.

Firenze, 23 ottobre 2007